



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 10 Giugno 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescoco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La sanità

Pascale, 55 assunzioni anti-liste di attesa obiettivo sale operatorie aperte 12 ore

> Mautone a pag. 33



Pascale, arrivano i rinforzi sale operatorie attive 12 ore

Ettore Mautone

Dopo il Cardarelli, il Pascale: l'Istituto tumori di Napoli ricomincia da 55, quante sono le assunzioni in deroga al Piano di rientro dal debito cui ha assegnato il semaforo verde il commissario straordinario Sergio Lodato dopo aver incassato il via libera dalla Regione. Forze fresche che saranno immesse in corsia a stretto giro (soprattutto infermieri e tecnici) scorrendo le graduatorie di concorsi e di avvisi di mobilità già istruiti in altre aziende sanitarie della Regione. Una strada già percorsa per le 88 assunzioni concesse di recente al Cardarelli per venire a capo del caos barelle.

L'obiettivo è far funzionare a pieno ritmo - dalle 6 ore al giorno attuali a 12 ore in due turni - sia le sale operatorie, sia la Radioterapia (e apparecchiature ad alta tecnologia come il Cyber Knife) che gli ambulatori, e così risalire la china di liste di attesa allungatesi a dismisura negli ultimi due anni. Sul fronte della Chirurgia, tanto per fare un esempio, per entrare nelle cinque sale chirurgiche attive (più altre due disponibili per i casi di emergenza) sono in

coda oltre mille pazienti distribuiti tra le varie discipline. In senologia le sedute operatorie si sono ridotte a 6 in un mese di cui 1 saltata nei giorni scorsi a causa dell'assemblea dell'intersindacale medica. Qui le attese, che un anno fa erano state riassorbite a una media di due mesi, sono di nuovo scivolate oltre la soglia dei 90 giorni.

La situazione è precipitata due anni fa quando malattie, maternità e pensionamenti hanno decimato gli infermieri del blocco operatorio centralizzato a fronte dell'impossibilità a nuove assunzioni e peggiorata ancora da novembre 2015 quando hanno debuttato in corsie e sale operatorie i nuovi turni light decisi dall'Ue con l'obbligo al riposo di 11 ore per ciascun turno. A poco è servito dirottare 6 infermieri da reparti di degenza al blocco operatorio centrale in quanto sono rimasti sguarniti i reparti di degenza.

Per la Radioterapia, invece, se la prima visita viene effettuata in media entro 10 giorni per interventi su pazienti metastatici si attende almeno un mese e su pazienti non metastatici dai due mesi ai

90 giorni. Un'eternità per chi sa di avere in corpo un nemico mortale contro cui combattere subito. Nel dettaglio i nuovi ingressi di personale riguardano 25 infermieri, 10 tecnici di radiologia (di

cui 6 solo per la Radioterapia), 12 operatori sociosanitari, 1 farmacista, 6 medici, ed un dirigente informatico che sarà dedicato alla cura del parco tecnologico dell'Istituto Tumori.

«Con questo nuovo organico - dice il commissario Lodato - le sale operatorie potranno funzionare tutti i giorni dal lunedì al venerdì sia di mattina sia di pomeriggio e, se necessario, anche il sabato mattina». Quest'ultima ipotesi accoglie una richiesta della Rsu del comparto e dovrebbe essere riservata alle sedute operatorie per l'attività privata in intramoenia che così cesserebbe di frenare le attività istituzionali.

«Nella lista dei neo assunti - aggiunge Lodato - il numero degli infermieri è maggiore di quello dei medici: questo perché si è di fatto preferito assumere laddove c'era maggiore sofferen-

za e alla luce anche del fatto che il Pascale vanta quasi un medico per ogni posto letto».

All'assunzione dei nuovi 55 dipendenti, il commissario straordinario, Sergio Lodato, è giunto dopo diversi tavoli di confronto e un lavoro complesso cui hanno fatto da catalizzatore anche le dimissioni del sub commissario sanitario Gerardo Botti tomato a dirigere l'Anatomia patologica.

«La Regione Campania - sottolinea Lodato - ha voluto premiare il nostro Istituto riconoscendolo polo strategico per la ricerca, la cura e la diagnosi delle malattie neoplastiche». Intanto il nuovo piano ospedaliero regionale assegna all'Ircss partenopeo 60 posti letto in più che andranno ad aggiungersi ai 230 attivi di cui 188 ordinari, 32 di day hospital per la terapia antitumorale e 10 di day surgery (chirurgia di un solo giorno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario Lodato
«Raddoppiamo il tempo
per fare la radioterapia»

55 assunti

Tra i nuovi
arrivi
6 medici,
25 infermieri
10 tecnici
di radiologia
e 5 Oss



Radioterapia, il dramma

Al momento ci sono liste di attesa di un mese per i pazienti con metastasi
si arriva a tre per i pazienti senza metastasi: tempi improponibili per le cure

Le reazioni

«Una soluzione tampone, si va verso nuovi tagli»

La polemica

In arrivo al Pascale tecnici e infermieri per fronteggiare liste di attesa e migrazione sanitaria. Una buona notizia - secondo i sindacati dei medici che nei giorni scorsi avevano dichiarato lo stato di agitazione - che però rappresenta una soluzione tampone a una situazione di crisi ma che non scioglie i nodi strutturali dell'Istituto. In vista, infatti, ci sono da un lato l'atto aziendale, con cui attuare la riorganizzazione prevista dal Piano ospedaliero e su cui calibrare i tagli a primari e dirigenti, e dall'altro il consolidamento del passaggio, previsto dalle norme nazionali, da un sistema di remunerazione a budget ad un altro misto in cui contano la quantità e qualità delle prestazioni erogate. Due punti intimamente legati. Il finanziamento riconosciuto dai precedenti Protocolli d'intesa era comprensivo sia della quota per le attività assistenziali sia di una fetta modesta per la ricerca. Si tratta di una torta di 100 milioni all'anno e altri 3,5 milioni per la ricerca e finanziamenti pubblici e privati per 1,8 milioni. «Scaduto il protocollo d'Intesa - ricor-

da il commissario Lodato - la Regione dal 2013 al 2015, ha assegnato un budget composto dai ricavi per le prestazioni erogate e una quota di riequilibrio ad integrazione dei maggiori costi. Comunque anche con questi diversi criteri dal 2007 l'Istituto ha sempre chiuso gli esercizi finanziari in pareggio di bilancio».

«La questione della qualità dell'assistenza oncologica - avverte Antonio De Falco leader della Cimo - riguarda tutta la Regione. Va bene assumere in deroga come De Luca ha deciso per Cardarelli e Pascale, ma la sanità campana soffre anche in altre aziende. Basta vedere quello che accade nei pronto soccorso della Asl Napoli 1». Altro nodo: i borsisti e precari, almeno 100 quelli impiegati nelle corsie del Pascale su cui si regge una consistente fetta delle attività assistenziali e di ricerca. «I contratti sono a rischio - sottolinea Raffaele Tortoriello della Uil medici - e il commissario Lodato questo nodo non l'ha mai af-

frontato. La fibrillazione è dovuta anche al taglio delle strutture complesse. Il Pascale è obbligato a passare da 29 posizioni a 21 e le strutture semplici sono circa 90 ma in base agli standard di legge sono da dimezzare. L'attività clinica e dunque la produzione, non potranno non risentirne. Il commissario Lodato intanto punta a fare del Pascale un centro di formazione per adeguare l'offerta sanitaria di altre strutture oncologiche in un'ottica di rete e così superare lo scoglio di avere attivi in regione 64 centri chirurgici che operano tumori al colon di cui 52 non ne effettuano più di 10 all'anno e solo cinque (tra cui il Pascale insieme a Monaldi, Università Federico II e Moscati) anche 100.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Falco

«Va bene assumere in deroga ma va considerato l'insieme dei problemi»

Gli ambulatori medici saranno aperti dodici ore al giorno

di **Raffaele Nespoli**

NAPOLI Tra poco più di un mese a Napoli prenderà il via la rivoluzione dei medici di famiglia, che saranno aggregati nelle cosiddette «Aft». L'acronimo è quello di Aggregazioni funzionali territoriali, un termine complesso che si traduce nella possibilità del cittadino di avere a disposizione le cure del medico di famiglia senza più dover guardare al calendario. «Si tratta di strutture che raggrupperanno più medici, così da garantire una risposta concreta alle richieste di assistenza che provengono dal territorio», spiegano i leader partenopei della Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) Luigi Sparano e Corrado Calamaro. «In questo modo - aggiungono i due medici - i cittadini non saranno più spinti a prendere d'assalto il pronto soccorso di ospedali come il Cardarelli».

La volontà di accelerare sul-

la realizzazione della Aft arriva direttamente dal presidente della Regione Vincenzo De Luca, che proprio con il Cardarelli di Napoli ha dimostrato, fino a prova contraria, quando l'organizzazione possa essere determinante nell'eliminare problemi atavici dell'assistenza. «Le prime due Aft che partiranno - spiegano Sparano e Calamaro - saranno quella di Scampia (distretto 28) e quella di Piazza Nazionale (distretto 33). A Scampia la struttura sorgerà negli spazi del distretto sanitario esistente e raggrupperà circa 50 medici di famiglia; mentre a Piazza Nazionale oltre alla struttura del distretto sarà utilizzata una seconda sede che già raggruppa diversi medici».

Come detto, la grande novità introdotta dalle Aft è quella di garantire ai cittadini l'assistenza del medico di famiglia tutti i giorni a partire dalle 8 di mattina. Niente più calendari e giorni "buoni" per una visita.

I pazienti non perderanno il medico di riferimento, che continuerà a seguirli come ha sempre fatto, ma potranno contare anche sulla professionalità di altri colleghi. Tutti i medici delle Aft avranno infatti in comune i dati di ogni singolo paziente, così da poter valutare il quadro clinico in qualsiasi momento ed evitare l'inutile ripetizione di esami. «Un bel risparmio per il servizio sanitario – concludono i leader della Fimmg – e un'assicurazione in più per i cittadini. Con il tempo le Aft implementeranno le proprie funzioni e si diffonderanno sul territorio adattandosi alle singole realtà. Una sfida che noi medici di famiglia siamo pronti a raccogliere». L'esperimento dell'Asl Napoli 1 Centro verrà riprodotto anche sui territori dell'Asl Napoli 3 Sud e Napoli 2 Nord, sempre con la speranza di alleggerire il carico di lavoro delle Aziende e dei presidi ospedalieri e per garantire una

migliore assistenza ai cittadini sul territorio. La raccomandazione del presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli Silvestro Scotti è quella di favorire la cooperazione tra i vari professionisti «affinché si realizzi un'assistenza territoriale efficace». Non tutte le strutture saranno uguali, molto dipenderà anche dalla densità abitativa dei territori nei quali le aggregazioni funzionali territoriali dovranno essere realizzate. Determinante sarà anche la capacità di rispondere in corsa ad eventuali problemi o criticità che si dovessero rilevare. Il centro storico di Napoli e Scampia saranno i due banchi di prova per comprendere se effettivamente si riuscirà ad alleggerire il carico degli ospedali almeno per tutte quelle patologie che non hanno bisogno di una corsa in pronto soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tempi

● Anche a Napoli prenderà i via la rivoluzione dei medici di famiglia, che saranno aggregati nelle cosiddette «Aft». L'acronimo è quello di Aggregazioni funzionali territoriali, un termine complesso che si traduce nella possibilità del cittadino di avere a disposizione le cure del medico di famiglia senza più dover guardare al calendario

L'ordine

Il centro storico e Scampia due banchi di prova per comprendere se si riuscirà ad alleggerire il carico degli ospedali

Nessun progetto presentato dagli istituti di Ponticelli

Scuole aperte, il grande flop nel quartiere del massacro

Mariagiovanna Capone

A Ponticelli, teatro dell'ultimo duplice omicidio di camorra, pare che nessun istituto aderirà al progetto scuola aperte. Il grido d'allarme viene dal «maestro di strada» Cesare Moreno. «Ho scritto a tutte le scuole del territorio di Ponticelli e alla Municipalità 6 per partecipare al bando: non mi ha contattato nessuno. E non perché magari il contributo dell'associazione

non interessi, ma perché hanno deciso di non aderire al progetto». Ma ci sono ancora dieci giorni per recuperare. Luisa Franzese, dirigente generale dell'Ufficio Scolastico regionale mantiene ottimismo. «Confido nel buon senso, c'è ancora un margine di tempo per presentare la domanda di partecipazione».

> A pag. 35

L'allarme dei maestri di strada
Il dirigente del Miur, Franzese
«C'è ancora tempo per recuperare»

L'allarme

Scuole aperte, niente progetti a Ponticelli

Moreno: «Nessuna proposta dalle scuole». Franzese: «C'è un po' di tempo, confido nel buonsenso»

Mariagiovanna Capone

Molte scuole non hanno ancora presentato domanda di partecipazione al progetto "Scuola al Centro". In molti casi è solo questione di ore, visto che la scadenza del bando di partecipazione è previsto per il 20 giugno. Ma tante non lo faranno. Perderanno un'occasione per riprendersi gli studenti persi nel corso dell'anno, che poi è la prima finalità del progetto su cui il ministro Stefania Giannini in primis sta puntando. Dieci milioni di euro per la realizzazione di interventi per la prevenzione della dispersione scolastica nelle zone periferiche delle città metropolitane di Aree metropolitane di Roma, Milano, Napoli e Palermo caratterizzate da elevato tasso di dispersione scolastica. «Cercheremo di tenere aperte le scuole laddove tenerle aperte rappresenta un'alternativa alla strada» ha affermato appena ieri. Le istituzioni scolastiche sono chiamate a candidarsi per ricevere un finanziamento, nel limite massimo di 15 mila euro, presentando un progetto di didattica integrativa e in-

novativa. «A scuola i ragazzi avranno la possibilità di fare sport e attività che normalmente non praticano. Non ci sarà Virgilio né ripassi di matematica - assicura Giannini - ci saranno ad accoglierli persone selezionate attraverso i movimenti e le associazioni che lavorano sul territorio e che ci chiedono di aprire le scuole». Eppure molti di quei territori già dimenticati dalle istituzioni, dove la camorra è invece presente, visibile, radicata, si autoescludono da "Scuola al Centro". A Ponticelli, teatro dell'ultimo duplice omicidio di camorra, pare che nessun istituto aderirà. Il grido d'allarme viene dal «maestro di strada» Cesare Moreno. «Ho scritto a tutte le scuole del territorio di Ponticelli e alla Municipalità 6 per partecipare al bando: non mi ha contattato nessuno. E non perché magari il contributo dell'associazione non interessi, ma perché hanno deciso di non aderire al progetto». Il motivo? «È da ricercarsi nella cattiva informazione: i docenti sono convinti che saranno obbligati a restare a scuola nel mese di agosto. Lo so perché non avendo

ricevuto risposta alle domande, ho contattato io stesso i dirigenti scolastici e questa è stata la loro replica. Ma sono informazioni errate. A parte che i progetti si svilupperanno a luglio, nessuno li obbliga. A dover coordinare i progetti saranno associazioni, cooperative... Ponticelli sarà per l'ennesima volta ai margini, esclusa, vuota. E stavolta è la scuola stessa a chiudere le porte». Una polemica che mette a rischio il significato stesso di "Scuole a rischio". «Viviamo in una periferia - continua Moreno - dove le maglie della paura e dell'odio stringono la gola di questi ragazzi. Se non offriamo loro la possibilità di allentare e spezzare questa catena, come pensiamo di sottrarli alla criminalità? Servono luoghi di aggregazione, la scuola dovrebbe essere il primo. Per lo meno offriamogli una possibilità di vivere qualche momento sereno».

Luisa Franzese, dirigente generale dell'Ufficio Scolastico regionale mantiene ottimismo. «Confido nel buonsenso, c'è ancora un margine di tempo per presentare la domanda di partecipazione. Proprio in que-

ste ore a Roma ci sono dei nostri tecnici che stanno esponendo al ministro, insieme a quelli delle altre città, i numeri delle scuole coinvolte. Ma sono parziali, non siamo ancora in grado di dire quale sia stata la risposta. Fatto sta che alcuni istituti non sembrano motivati, ma avrei piacere che tornassero sui loro passi». Chi invece non si risparmia per offrire molteplici iniziative ai propri allievi è la dirigente Rosalba Rotondo, dirigente scolastico dell'Ilaria Alpi-Carlo Levi a Scampia, da 32 anni impegnata nella sua lotta quotidiana a tenere i suoi studenti lontani dalla criminalità. «Gli mostro cosa possono fare in alternativa» ammette candidamente. «Non è poi così difficile mostrare il tanto che potrebbero fare invece di rubare o spacciare. Certo, i soldi facili e immediati fanno gola, ma le mamme che vogliono tenere lontani i propri figli dalla camorra ci sono». Ben sei i moduli che presenterà la scuola di Scampia, tutti differenti «per offrire a ogni talento il suo settore di interesse» e molti dei quali aggreganti anche per i genitori, soprattutto mamme single o con il marito in galera. «C'è quello di Wedding, con cui realizzeranno abiti da sposa, comunione e cerimonia, ma anche bomboniere, trucco e parruccho, fo-

tografia. Quello di animazione turistica e musicale, autoimprenditoria, cucina. Poi ancora quello di arte, con le aule dipinte dai ragazzi e dedicate alle vittime della criminalità: non si chiameranno più prima A o seconda B, ma Aula Giovanni Falcone, Aula Silvia Ruotolo e così via. E infine il modulo Cinema e legalità: si girerà una fiction a basso costo dal titolo "I ragazzi di don Aniello" con don Manganiello in cui i valori della solidarietà saranno protagoni-

Professori

Nessun
obbligo
a tornare
in classe
da luglio
attività
esterne

Il caso I maestri di strada lanciano l'allarme «Nelle aule non ci saranno lezioni di recupero e le attività saranno gestite dai volontari»
«Scarsa informazione e molta prevenzione»



Il ministro Giannini
In classe per attività ludiche
né Virgilio, né ripassi
Le associazioni protagoniste



La denuncia
I maestri di strada attaccano
«Abbiamo scritto a tutti
nessuno ci ha risposto»



Le modalità
Progetti affidati alle associazioni
insediate nel territorio
dove operano gli istituti

Il convegno
Legalità
esperti
a confronto

L'Associazione Culturale Articolo 111 in collaborazione con il Tar Campania organizza per oggi nella Sala Filangieri del Tar in piazza Municipio il Convegno nazionale di Studi «Efficienza, legalità, controlli. Pesi e contrappesi». Alle 9 l'apertura dei lavori introdotti dal presidente dell'Associazione Articolo 11 Silvio I. Silvestri. A seguire i

saluti del sindaco uscente Luigi de Magistris, del Governatore Vincenzo De Luca, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli Armando Rossi e Lucio De Giovanni direttore di Giurisprudenza alla Federico II. Intervengono tra gli altri il giudice Raffaele Cantone, il presidente

del Tar Salvatore Veneziano, il Sottosegretario ai Trasporti Umberto del Basso De Caro.

L'INIZIATIVA/PORTA CAPUANA

Le culture si incontrano nelle "Officine Gomitoli"

**ELENA DE FILIPPO
ANDREA MORNIROLI**

Si può provare a considerare l'incontro e la convivenza tra culture differenti, tra italiani e migranti, come momento di bellezza? Come ambito nel quale costruire e proporre cultura, aggregazione, rispetto reciproco? Come luogo in cui seminare e far nascere occasioni di formazione e

lavoro per i giovani del territorio? Porsi queste domande è necessario.

A PAGINA XII

LE CULTURE SI INCONTRANO NELLE "OFFICINE GOMITOLI"

ELENA DE FILIPPO
ANDREA MORNIROLI

Si può provare a considerare l'incontro e la convivenza tra culture differenti, tra italiani e migranti, come momento di bellezza? Come ambito nel quale costruire e proporre cultura, aggregazione, rispetto reciproco? Come luogo in cui seminare e far nascere occasioni di formazione e lavoro per i giovani del territorio?

Porsi queste domande è necessario per proporre e sostenere un ribaltamento culturale negli approcci e nell'analisi sui temi dell'immigrazione e di come tali flussi impattano sulle nostre città. Città che devono sapere e mettersi in testa che misurarsi ed investire sulla fatica dell'ospitalità e del meticcio è l'unico modo per innovare e guardare avanti. Rifiutare e chiudersi, al contrario, significa non solo restare immobili, ma porre le basi per scenari incerti e preoccupanti, dove facilmente i conflitti e le marginalità sempre più diffuse metteranno in discussione la qualità di vita e la sicurezza di tutte e tutti. Per questo come cooperativa Dedalus, in collegamento e continuità con il lavoro fatto in questi anni, oggi inauguriamo "Officine Gomitoli, centro interculturale per l'incontro e la convivenza tra differenze". Un luogo in cui, per prima cosa, comunità locali e comunità migranti possono "incontrarsi" in luoghi belli e tranquilli. Uno spazio in cui, in particolare, protagonisti di questo incontro sono i giovani. Adolescenti e giovani italiani e di seconda generazione,

ragazzi/e con back ground migratorio e minori stranieri non accompagnati, tutti coinvolti nella tessitura di trame di relazioni positive in un momento storico in cui tutto sembra allontanarsi e disgregarsi.

"Officine gomitoli", ubicato nella cornice dell'ex lanificio borbonico, in una zona ad alta densità multiculturale, mira ad organizzare momenti ricreativi dedicati all'incontro, alla relazione e all'affettività, oltre che occasioni stabili d'inclusione, cittadinanza, accesso ad opportunità culturali e artistiche, con la finalità di promuovere e valorizzare le competenze e attitudini professionali e creative dei ragazzi coinvolti e protagonisti nel progetto.

In un momento in cui molti spingono verso lo scontro un polo socio-culturale in grado di favorire l'incontro può essere una modalità importante per farsi carico delle criticità e del potenziale conflitto, trattando tali dinamiche in un contesto di riconoscimento reciproco, positivo e propositivo tra culture differenti.

Strutturando le attività previste (laboratori, spettacoli, cineforum, presentazioni di libri, corsi di lingua, musica e arte) in spazi definiti appunto "officine" il Centro interculturale guarda con interesse anche al piano di rigenerazione urbana fondato sul recupero e il rilancio dei luoghi e sulla rivalorizzazione turistica della zona.

In collaborazione con la fondazione "Made in cloister", uno dei percorsi che più rappresentano il processo di rigenerazione urbana dell'area in oggetto,

il Centro vuole intrecciare le attività previste con la creazione di un network capace di far dialogare imprese creative, botteghe artigiane, realtà sociali, istituzioni e artisti al fine di valorizzare il patrimonio culturale, far vivere antichi mestieri artigianali, attrarre l'interesse dei giovani e di un pubblico internazionale su arte, artigianato e culture locali e non.

E, ancora, il centro guarda con grande interesse alle collaborazioni con le scuole della città che sono il vero luogo dove oggi si gioca la partita della convivenza.

Insomma, grazie all'impegno di alcune fondazioni (Fondazione con il Sud, Charlemagne, Open Society Foundations, Pio Monte della Misericordia) Napoli avrà un luogo in più per provare a superare la sempre meno utile dicotomia tra "noi" e "loro", provando invece a costruire, peraltro in piena sintonia con la storia e la cultura della città, un'idea di comunità aperta e solidale capace di trovare nell'incontro e nella convivenza occasioni stabili di benessere e sviluppo locale.

COMUNITÀ	PROGETTO
Un luogo in cui, per prima cosa, comunità locali e comunità migranti possono "incontrarsi"	Il progetto vuole promuovere e valorizzare le attitudini professionali e creative dei ragazzi coinvolti

ragazzi/e con back ground migratorio e minori stranieri non accompagnati, tutti coinvolti nella tessitura di trame di relazioni positive in un momento storico in cui tutto sembra allontanarsi e disgregarsi.

"Officine gomitoli", ubicato nella cornice dell'ex lanificio borbonico, in una zona ad alta densità multiculturale, mira ad organizzare momenti ricreativi dedicati all'incontro, alla relazione e all'affettività, oltre che occasioni stabili d'inclusione, cittadinanza, accesso ad opportunità culturali e artistiche, con la finalità di promuovere e valorizzare le competenze e attitudini professionali e creative dei ragazzi coinvolti e protagonisti nel progetto.

In un momento in cui molti spingono verso lo scontro un polo socio-culturale in grado di favorire l'incontro può essere una modalità importante per farsi carico delle criticità e del potenziale conflitto, trattando tali dinamiche in un contesto di riconoscimento reciproco, positivo e propositivo tra culture differenti.

Strutturando le attività previste (laboratori, spettacoli, cineforum, presentazioni di libri, corsi di lingua, musica e arte) in spazi definiti appunto "officine" il Centro interculturale guarda con interesse anche al piano di rigenerazione urbana fondato sul recupero e il rilancio dei luoghi e sulla rivalorizzazione turistica della zona.

In collaborazione con la fondazione "Made in cloister", uno dei percorsi che più rappresentano il processo di rigenerazione urbana dell'area in oggetto,

il Centro vuole intrecciare le attività previste con la creazione di un network capace di far dialogare imprese creative, botteghe artigiane, realtà sociali, istituzioni e artisti al fine di valorizzare il patrimonio culturale, far vivere antichi mestieri artigianali, attrarre l'interesse dei giovani e di un pubblico internazionale su arte, artigianato e culture locali e non.

E, ancora, il centro guarda con grande interesse alle collaborazioni con le scuole della città che sono il vero luogo dove oggi si gioca la partita della convivenza.

Insomma, grazie all'impegno di alcune fondazioni (Fondazione con il Sud, Charlemagne, Open Society Foundations, Pio Monte della Misericordia) Napoli avrà un luogo in più per provare a superare la sempre meno utile dicotomia tra "noi" e "loro", provando invece a costruire, peraltro in piena sintonia con la storia e la cultura della città, un'idea di comunità aperta e solidale capace di trovare nell'incontro e nella convivenza occasioni stabili di benessere e sviluppo locale.

COMUNITÀ	PROGETTO
Un luogo in cui, per prima cosa, comunità locali e comunità migranti possono "incontrarsi"	Il progetto vuole promuovere e valorizzare le attitudini professionali e creative dei ragazzi coinvolti

Officine Gomitoli: laboratori e attività sociali



L'ex Lanificio trasformato in uno spazio aperto alla città, per i giovani e i migranti: è Officine Gomitoli, il nuovo centro interculturale per l'incontro e la convivenza tra differenze che la cooperativa sociale Dedalus inaugura venerdì 10 (ore 16.30-20) e sabato 11 giugno 2016 (ore 10-13) con due giornate di spettacolo, arte, musica e testimonianze. Partecipano, tra gli altri, gli attori Cristina Donadio, Antonella Stefanucci e Patrizio Rispo, i registi Lisa Tormena e Gabriele Vacis, lo scrittore Maurizio Braucci, il filosofo Fennaro Carillo (per il programma completo si rimanda all'allegato), la giornalista Benedetta Tobagi e gli artisti Jimmie Durham e Maria Thereza Alves.

Officine Gomitoli nasce grazie a un progetto di rigenerazione urbana, promosso tra gli altri dalla Fondazione Made in Cloister che è partner dell'iniziativa, dei locali dell'ex Lanificio borbonico sovrastanti il chiostro della cinquecentesca chiesa di Santa Caterina a Formiello, a Porta Capuana, nel cuore di Napoli. Qui, grazie all'impegno di Dedalus, sono attivati laboratori e spazi formativi, di produzione culturale e di orientamento al lavoro, rivolti a giovani e adolescenti del territorio, sia italiani che stranieri. In un Paese e in una città dove è sempre più difficile distinguere tra "noi" e "loro", Officine Gomitoli propone l'incontro tra italiani e migranti come spazio di bellezza e benessere per tutti. In uno spazio di circa 600 metri quadri le diverse attività sono organizzate in "officine": delle relazioni, delle culture e delle differenze; dei diritti e della cittadinanza; della creatività tecnica, artistica e culturale con un laboratorio sui nuovi linguaggi e la comunicazione multimediale; della scuola e della comunità educante, con corsi per la licenza media e per l'alfabetizzazione; officina delle competenze, della formazione e del lavoro.